

Angelo Torricelli

Francesco Collotti
Luisa Ferro
Sara Protasoni
Sara Riboldi
Carlotta Torricelli
Matteo Foresti
Gianluca Sortino
Valerio Tolve

Siro Casolo
(strutture)
Mariacristina Giambruno
(restauro)
Sandro Attilio Scansani
(sostenibilità ambientale)

Studenti:
Nicola Acquafredda
Sara Amatulli
Mattia Giovanni Appiani
Francesca Baldessari
Stefano E. Bernardinello
Roberto Bonadeo
Claudia Candia
Paolo Galimberti
Serena Girani
Giorgia Menozzi
Stefania Monzani
Chiara Oltrasi
Elena Porcari
Demetrio Scopelliti
Caterina Spelta
Nicoletta Verde

Per frammenti di piano si costruisce la città

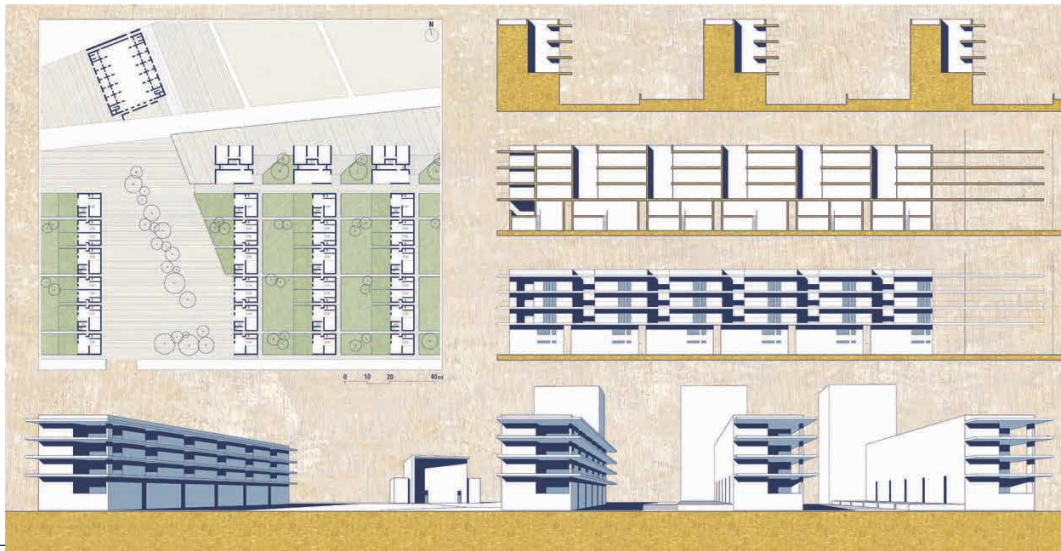
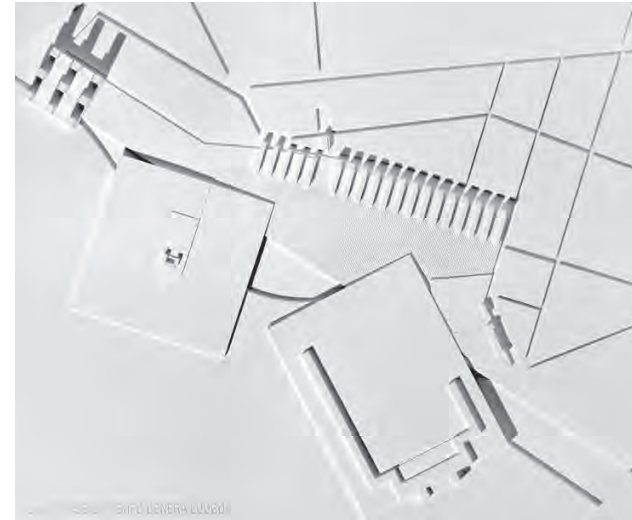
Ampia frattura nella trama del Piano Beruto che organizza il corpo edificato di questa parte di città, lo Scalo Farini si presenta oggi come un vuoto sul quale affacciano, senza mai toccarsi, le case, gli insediamenti produttivi e di servizio, gli spazi inedificati, ciascuno dei quali rimanda a una diversa idea di città. Ancora, ognuno di essi si dispone seguendo orientazioni contrastanti con la geometria della linea del ferro. Nel vuoto, la ferrovia (la cui forma tecnica si sovrappone alla città in modo indifferente) costruisce l'asse delle connessioni geografiche di Milano, da sempre città di dimensioni contenute ma dai rapporti territoriali estesi e storicamente radicati. Questa linea connette Milano al sistema di itinerari di lunga e medio-breve distanza che oggi si incardina nel sistema Fiera di Rho-Pero con le vicine aree destinate all'Expo e, attraverso i due aeroporti di Malpensa e Linate, si proietta in Europa e nel mondo.

Dentro il recinto dello scalo, il suolo, liberato dagli edifici e dai piani di smistamento, manifesta con drammaticità la cancellazione di ogni immagine di paesaggio, intesa come relazione tra natura e cultura, e pone un interrogativo sulla forma del sito originario, su ciò che precede ogni opera tecnica di infrastrutturazione.

Il progetto della residenza si colloca in un quadro più ampio, all'interno della selezione ragionata di progetti che Milano ha saputo costruire nel tempo, oppure che ne hanno segnato le più felici stagioni; essi sono il pretesto per cogliere il passo e la dimensione della città, la sua giusta misura e quella che – in altri tempi più certi – si sarebbe definita *dimensione conforme*.

Le decisioni relative all'alternativa tra densità e diradamento, in vista di un elevato controllo della qualità ambientale, non prescindono dagli aspetti tipologici, formali, figurativi e insediativi dell'architettura e riguardano anche il corretto orientamento e dimensionamento degli edifici e degli intervalli non edificati, il rapporto tra verde pubblico e privato, lo sfruttamento e il controllo della luce solare, l'utilizzo del suolo e del sottosuolo, il rapporto in termini spaziali estesi tra il costruito e gli spazi aperti nella loro diversa natura, vegetale e minerale.

La residenza per le famiglie, con i servizi di quartiere, assume la giacitura di Via Farini, intesa come asse an-



cora capace di generare tessuto. Le case, modulate sulla misura degli isolati ottocenteschi, si dispongono allineate tra loro, dichiarando il principio insediativo dell'accostamento di *case a torre* che si confrontano con la città esistente, e *case in linea* che si allungano sino al parco. La stessa scelta di collocare negozi e servizi al piano terra delle torri trascende il dato strettamente funzionale, giacché ricostruisce le relazioni di quartiere e i rapporti di vicinanza e di utilizzo diretto tra abitazione e servizi. Il Cimitero Monumentale e Villa Simonetta, con le loro differenti giaciture, interrompono la modulazione del tessuto urbano raddoppiando la misura dell'isolato berutiano; si affacciano sul vuoto dello scalo come figure autonome, che si confrontano a distanza e che estrudono nella città l'impronta di progetti mai del tutto compiuti.

Gli spazi verdi si conformano in tal modo attraverso le relazioni tra le forme geometriche dei terrapieni alberati e il piano naturale della *braidia* originaria. Sulla stessa giacitura dell'asse ferroviario si attesta il *castello*, figura autonoma e di grande scala che dialoga a distanza con i grandi fatti urbani di Milano. Sul basamento solido e massivo si impostano nove torri di servizi e residenze speciali; l'alta densità edilizia si associa al massimo livello di integrazione funzionale. Infatti la concentrazione di attività, diversificata secondo orari e funzioni, rappresenta un'efficace innovazione tipologica che interpreta attuali tendenze abitative fondate sulla coincidenza tra gli spazi di lavoro e quelli della casa, anche in ragione della semplificazione degli spostamenti.